

ROMA/LA PROVINCIA

Conquistati i Comuni di Nettuno, Ardena Civitavecchia, Ardea. E a Roma il neo presidente prende più voti di Rutelli: 50mila

Ha pagato una campagna elettorale puntata più sull'uomo e sul programma che sui simboli. Antoniozzi fermo al 48,5%

Zingaretti, una vittoria doppia

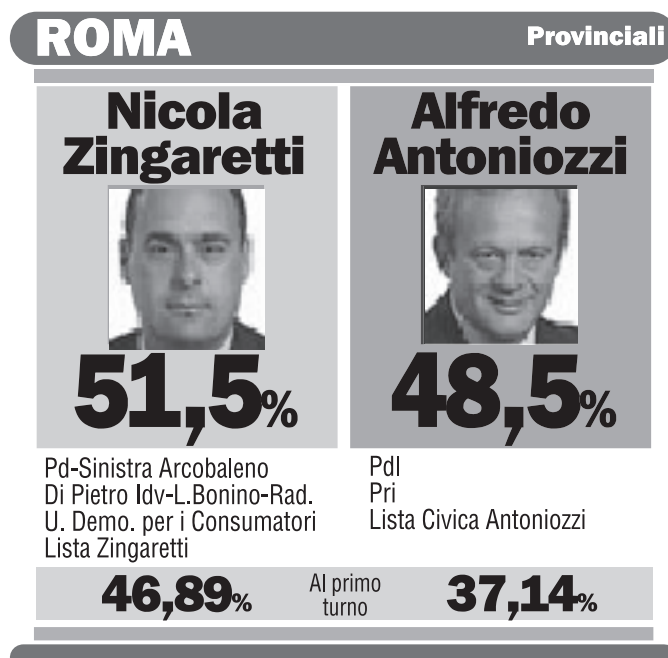
Anche il «voto disgiunto» per il candidato del Pd, presidente della Provincia con il 51,5%

di Alessandro Ferrucci / Roma

DA «CENERENTOLA» di un trio formato da lui, Nicola Zingaretti, insieme a Walter Veltroni e Francesco Rutelli, a Presidente della Provincia di Roma, nonostante una tornata elettorale «complicata». E lo sa: oltre il 51% di voti, con un primato nella capitale che

parla del 50,9% e 53mila preferenze in più rispetto al candidato sindaco del centro sinistra; per non parlare del 52-53% raggiunto in provincia.

Così, quando scende nella sala allestita dal suo comitato, ha gli occhi lucidi per la felicità, con le sue due figlie che gli si stringono al collo. E i tanti ragazzi del comitato che lo abbracciano e ai quali Zingaretti dedica le prime parole: hanno vinto loro. E se è così, non è una vittoria singola, ma doppia. Perché già al primo turno, il nome Zingaretti, ha catalizzato un +6% rispetto al voto politico del Pd, con un primato cittadino (quasi il 48%) che gli ha dato un distacco forte rispetto all'avversario, Antoniozzi, fermo al 37%. Tanto che l'area extra-romana, storicamente legata al centro destra, non ha mancato il suo sostegno, con 19 comuni su 23 conquistati. E casi macroscopici, come ad Ardena (sud della capitale), dove il voto disgiunto recitava un +20%. E questa volta, al ballottaggio, è andata ancora meglio, come a Civitavecchia, Ardea o Nettuno. Insomma, un consenso unanime e distribuito sul territorio, conquistato con una campagna elettorale nella quale si è puntato più sull'uomo e sul programma che sui simboli: una delle accuse che gli hanno sempre rivolto i suoi avversari durante la campagna elettorale era quella di non aver messo nessun logo di partito sui manifesti. Lui, al contrario, ha sempre rivendicato la scelta. Che gli ha consentito di tirare diritto, di divicolarsi da quella polveriera che ha «coinvolto Rutelli - spiega Piero Marrazzo, Presidente della Regione Lazio: il voto del Comune è stato un ballottaggio legato alle politiche». Sta di fatto che in tutta la sua campagna elettorale non ha quasi mai prestato attenzione al suo avversario (o avversari, viste le



Nicola Zingaretti, neo-eletto presidente della provincia di Roma, esulta dal palco del suo comitato elettorale. Foto Ansa

LA SINISTRA «Ricominciamo dal territorio...»

«Un voto complessivamente drammatico, soprattutto per Roma, consegnata alla destra peggiore e che determina per la Provincia un ruolo fondamentale non solo istituzionale ma anche politico». Commenta così Gianluca Peciola, neo eletto consigliere provinciale (primo a Roma), l'esito dei due ballottaggi che hanno segnato il voto a Roma e Provincia. «Con la vittoria di Zingaretti, la Provincia è chiamata a dare un segno di controtendenza e di resistenza - ha poi proseguito Peciola - Nel nostro territorio c'è ora una emergenza democratica, oltre che sociale e la via da seguire è quella della partecipazione, ridesegnando il rapporto con i territori e con la città di sotto, sia in provincia che nella capitale». «È la natura veltroniana della gestione della cosa pubblica, staccata dalle esigenze vere dei cittadini ad aver dimostrato di non pagare. Con Zingaretti sarà l'attaccamento al territorio a fare la differenza, in continuità con la giunta Gasbarra».

L'INTERVISTA NICOLA ZINGARETTI

«Rutelli? Non ha niente da rimproverarsi, ha subito la campagna sul degrado. Alemanno? Spero in una reciproca lealtà»

«Abbiamo sfatato la maledizione dei ballottaggi»

di Maria Zegarelli / Roma

«Quando ho cominciato questa avventura c'è stato chi mi ha detto "lascia stare, è una battaglia impossibile". Invece eccoci qui, l'abbiamo vinta». Si festeggia nel quartier generale di Nicola Zingaretti, neo presidente della Provincia di Roma che ha vinto con il 51,48% dei voti contro il 48,51 di Alfredo Antoniozzi. Telefonano Veltroni, il prefetto, Rutelli. Vespa lo aspetta nel suo salotto buono in Rai. «È una vittoria bellissima, mia e della squadra di giovani che ha lavorato con me». Con lui a brindare, subito dopo i risultati Agnese e Flavia, le «mie bambine», di 6 e 3 anni. Una vittoria che si porta dietro un retrogusto amaro perché la corsa al Campidoglio è andata male, malissimo. È se è finito il «laboratorio Roma», chissà che non inizi quello «Zingaretti», classe '65, pacifista, organizzatore del primo campeggio giovanile anti-

mafia a San Vito Lo Capo, carriera politica tutta nella sinistra, dal consiglio comunale di Roma al parlamento Europeo.

Intanto complimenti per la vittoria. Il suo risultato è una delle poche consolazioni che le urne hanno concesso al centrosinistra...

«Sono molto contento soprattutto perché è stata una vittoria omogenea. Storicamente si vinceva alle provinciali grazie ai voti di Roma, mentre in provincia era forte il centrodestra. Invece stavolta c'è un risultato molto bello in città e in circa l'80% dei comuni e sono contento per aver captato molti voti dal centrodestra moderato. Poi, abbiamo sfatato una maledizione: non è mai successo che vencesse al ballottaggio un candidato che era in vantaggio al primo turno. Adesso metto questa vittoria al servizio della nuova fase che

noi apriamo».

Lei a Roma ha preso più voti di Rutelli. Come se lo spiega?

«Se guardo ai dati di due settimane fa vedo una grande forza del centrosinistra nella città, ma è evidente che sul voto cittadino hanno influito una campagna sul degrado che Alemanno ha portato avanti in questi due mesi e il vento di destra post elezioni politiche. Mi sembra chiaro che si è chiuso un ciclo storico, dopo 15 anni, e che molto ha pesato la voglia di cambiare. Francesco Rutelli ha fatto una grande campagna elettorale, non può rimproverarsi di nulla: credo che nei tempi ristretti che avevamo a disposizione è prevalsa poco l'immagine del candidato di una nuova fase e questo probabilmente lo ha penalizzato».

Quanto ha influenzato la questione sicurezza?

«La destra cavalca molto le paure e individua i responsabili, vedremo come

se la caverà con le soluzioni. Detto questo, è evidente che la questione sicurezza ha avuto un suo ruolo e che durante la campagna elettorale è stata usata per la conquista del Campidoglio».

Dopo la sconfitta nazionale il Pd da una parte e la sinistra dall'altra hanno ammesso che si deve ripartire dall'ascolto dei cittadini. Lei che idea si è fatta durante la sua campagna elettorale?

«Soprattutto in provincia noi abbiamo captato in un voto che era più libero, abbiamo constatato che il giudizio su questi anni di amministrazione era positivo. Inoltre la gente ha colto la solidità della proposta politica del centrosinistra e ci ha dato fiducia. La campagna elettorale è stata molto coesa, capillare, unitaria e i risultati si sono visti: vinciamo in circa l'80% dei Comuni, compresi Velletri, Nettuno e Civitavecchia, che sono stati una sorpresa. Adesso dobbiamo dimostrare di saper

tenere fede all'impegno preso con gli elettori. Può sembrare una banalità, ma non lo è affatto, perché è ciò che rende trasparente la politica».

Come prevede il rapporto tra Comune e Provincia?

«Ho chiamato Alemanno e ci siamo scambiati i complimenti. Spero che i nostri rapporti siano di reciproca lealtà. Mi ha molto amareggiato che Berlusconi ha utilizzato la sua premiership per minacciare i romani perché non votassero Rutelli. Penso che chi governa una istituzione debba confrontarsi con i livelli istituzionali a prescindere dal colore politico, pensando solo al bene comune. Questo almeno è il mio impegno. È evidente, che adesso a Roma bisogna ricominciare puntando molto anche su una scommessa di una nuova generazione e di una nuova fase che insieme ai 120 comuni della provincia rilanci e reinventi un modello di innovazione».

La partita delle province: Massa Carrara al Pd, il centrodestra strappa Foggia

Nella città toscana il forzista Bondi battuto da Angeli 55 a 44. Pepe si impone in Puglia con il 54%. Il Pdl conferma la guida di Asti e Catanzaro

/ Roma

TRE PROVINCE A DUE, e il centrodestra vince anche la sfida dei ballottaggi. Conferma la guida di due province, Asti e Catanzaro, e strappa Foggia al centrosinistra, dopo 60 anni. Il centrosinistra, invece, si tiene Roma e Massa Carrara, dove Osvaldo Angeli del Pd ha battuto il coordinatore nazionale di Forza Italia, Sandro Bondi, 55 a 44%. A Foggia la sconfitta più dura per il centrosinistra. Antonio Pepe, sostenuto al secondo

turno anche dall'Udc e dalla Destra, si impone con il 54% sul candidato del centrosinistra Paolo Campo (45,9%), che era avanti di 5 punti al primo turno. Campo cerca di analizzare i motivi dell'insuccesso: «Era chiaro che il vento nazionale avrebbe soffiato contro. Sono incline a ritenere che abbiamo remato contro vento. Può darsi che non abbia sfondato la nostra proposta. E comunque, con l'apparentamento, la coalizione del centrodestra si presentava indubbiamente più consistente rispetto alla nostra». Sconfitta netta per il centrosinistra anche a Catanzaro: Wanda

Ferro, del Pdl, ha ottenuto il 60% e superato il rivale Pietro Amato di oltre 20 punti, nonostante un basso tasso di affluenza alle urne, il 40% contro una media nazionale del 55% (al primo turno a Catanzaro aveva votato il 66%). Al centrosinistra resta la netta vittoria ottenuta al primo turno, due

Il pugliese Campo prova ad analizzare la sconfitta:

«Il vento nazionale ha soffiato contro»

settimane fa, a Vibo Valentia: Francesco De Nisi ha battuto con oltre il 58% il candidato del centrodestra Francesco Miceli, rimasto fermo al 24%.

La Provincia di Asti, invece, resta nelle mani del centrodestra. Maria Teresa Armosino, candidata di Pdl e Lega Nord, ha battuto con il 58% Roberto Peretti, sostenuto da Pd e Idv, che ha preso il 42%. È la prima donna a guidare la provincia astigiana e dice: «Ora è tempo di lasciare le polemiche sterili e le discussioni oziose per tornare al confronto costruttivo sulle cose da fare». Molto bassa l'affluenza alle urne: solo il 48,2% contro il 76,6% del primo turno. Sandro Bondi, invece, resta al pa-

lo, ma può consolarsi per aver portato al ballottaggio il presidente uscente della Provincia di Massa Carrara Osvaldo Angeli, che nel 2003 aveva vinto al primo turno. Stavolta Angeli aveva deciso di non allearsi con la Sinistra radicale, che ha totalizzato il 13% al primo turno (5 anni fa con lui

Considerando le 9 sfide per le provinciali tra il 13 e 14 aprile e i ballottaggi la destra vince 5 a 4

c'erano Verdi e Pdc). Bondi, nonostante la tradizione di centrosinistra della provincia apuana, giocava in casa, essendo originario di Fivizzano, di cui è stato sindaco del Pci alla fine degli anni Ottanta, prima di approdare ad Arcore. Al primo turno Bondi aveva preso solo il 32%, e forse per questo non si è particolarmente impegnato nelle due settimane prima del ballottaggio. A Massa è stato avvistato poco, e in rete circola già una battuta: «Gli amici di Massa Carrara non si sono resi conto che si dovevano "sacrificare" e votare Sandro Bondi come Presidente di Provincia piuttosto che correre il rischio di averlo come ministro dell'Istruzione...». Il vincitore

Osvaldo Angeli, ha detto: «Al voto della coalizione che rappresentavo credo si sia unito il voto di quella sinistra con cui non c'è stato apparentamento e che credo abbia scelto di votarmi, sia per la qualità del governo, ma anche per non consegnare questa provincia per la prima volta al centrodestra».

Considerando le nove sfide per le provinciali, tra il 13 e 14 aprile e domenica e lunedì scorsi, il centrodestra vince 5 a 4. Due settimane fa aveva già vinto a Udine e Varese, mentre il centrosinistra aveva già vinto a Benevento, oltre che a Vibo Valentia. Foggia è l'unica provincia che ha cambiato colore. **ac.**